

# Quota 100 lungo la via Emilia da oggi 2000 nuovi pensionati

Si apre la prima finestra per chi è in regola con età e contributi, riservata ai lavoratori del settore privato. Lasciano il posto 1711 uomini e 245 donne. Da agosto sarà il turno dei dipendenti pubblici

## ALBERTO DE PASQUALE

Da questa mattina 1.956 emiliano-romagnoli andranno in pensione grazie a Quota 100. Ad aprile si apre infatti la prima finestra di pensionamenti per chi ha raggiunto almeno 62 anni di età e 38 di contributi versati, riservata ai lavoratori del settore privato: dipendenti, artigiani, commercianti e coltivatori. Si tratta di 1.711 uomini e appena 245 donne. Da agosto poi sarà il turno dei dipendenti pubblici e da settembre quello di docenti e personale scolastico.

La maggior parte dei primi "quotisti" riceverà una pensione compresa tra i mille e i 2mila euro. Per mancanza di tempi tecnici, i pagamenti partiranno senza la verifica di tutti i requisiti.

Secondo i dati dell'Inps, aggiornati al 27 marzo, finora la città metropolitana di Bologna è in testa per numero di richieste per Quota 100 in regione (1.773), davanti a Modena (1.122) e Reggio Emilia (832). La presentazione delle domande può avvenire online compilando un modulo, ma oltre il 90% delle pratiche a livello nazionale è stato gestito dai patronati e da altri soggetti abilitati.

Solo dal patronato Inca della Cgil bolognese sono state inoltrate all'Inps circa 600 domande. Anche se in totale erano oltre 2mila coloro che si

sono informati agli sportelli o che sono stati contattati dal sindacato perché in possesso dei requisiti.

«Alcuni scettici non hanno voluto nemmeno ricevere una consulenza - spiega Tina Liquori, direttrice del patronato Inca - Molti hanno preferito continuare a lavorare e aspettare una pensione più alta». Secondo Liquori il nuovo regime introdotto dal governo Conte è stato scelto soprattutto da chi compie mansioni usuranti e da chi non attendeva altro che «l'occasione giusta per andare in pensione». Mentre altri che svolgono compiti meno stressanti e magari con retribuzioni più alte «si sono fatti un po' i conti e hanno voluto continuare a lavorare». Il 40% delle domande proviene dal mondo della scuola, della sanità e degli enti locali. «Quota 100 dà respiro a chi vuole andare in pensione, ma non è una misura strutturale - avverte Liquori - Sarebbe stato meglio istituire quota 41 di contributi, perché avrebbe rappresentato la certezza del diritto alla pensione per tutti».

Dal patronato Inas della Cisl bolognese sono state inviate 420 richieste. «Ogni tre consulenze che abbiamo effettuato, una si è trasformata in una domanda per Quota 100 - stima il responsabile Gianluca Guidi - Si tratta di una possibilità particolarmente

apprezzata dal comparto scuola, in cui c'è stata un'adesione massiccia, un vero e proprio esodo di insegnanti». Uno dei deterrenti alla scelta di pensionarsi a 62 anni è il divieto di lavorare fino al raggiungimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia. Un paletto che a Bologna ha scoraggiato diversi potenziali pensionati. «È evidente che un medico che vorrebbe andare in pensione, ma anche continuare a esercitare in proprio, farebbe fatica ad accettare Quota 100», ammette Guidi.

Dal patronato Ital della Uil di Bologna fanno sapere di aver ricevuto a oggi circa un migliaio di persone, arrivate agli sportelli per fare domanda.

«Chiaramente è una misura che dà più benefici al dipendente pubblico, che a differenza del privato ha un rapporto di lavoro pressoché ininterrotto - dice Giuliano Zignani, segretario generale della Uil regionale - Ci sono pro e contro di Quota 100: ora c'è da capire come verranno rimpiazzati i lavoratori del pubblico impiego. Bisogna creare occasioni per l'occupazione dei giovani, altrimenti rischiamo di fare un flop».

la Repubblica  
Cronaca di Bologna  
1 Aprile 2019